

L'EUCARESTIA

L'iniziazione cristiana si compie ricevendo i primi tre Sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucarestia. E' grazie ad essi che si può cominciare a vivere da cristiani in modo completo.

Nella Bibbia fino ad Abramo si parla di politeismo. Adamo ed Eva sono figure simboliche, di Noè non è accertata l'esistenza, ma Abramo è storicamente esistito ed è a partire da lui che si afferma il monoteismo. Egli è il capostipite delle tre religioni "del Libro": Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo.

Il *giorno santo*

Genesi 2, 1-4

Dopo i sei giorni della Creazione, "*Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto*".

Dio desidera che anche noi ci fermiamo al termine della settimana lavorativa, per dedicarci a Lui, per ricordarci di ringraziarlo del creato che ci ha donato e di godere di ciò che di bello e buono contiene.

Far festa è necessario: non si può far a meno di Dio.

Esodo 20, 1-11

Durante il cammino verso la *Terra Promessa*, Dio dà al suo popolo i Dieci Comandamenti, perché non ricadano nelle stesse schiavitù patite in Egitto.

Vi è il rifiuto del paganesimo, in cui il faraone si auto proclamava divinità, e la rinuncia a idoli come il vitello d'oro che gli stessi Ebrei si erano fabbricati e avevano adorato nel deserto del Sinai.

I primi tre precetti riguardano la relazione uomo-Dio (gli altri sette quella tra gli uomini):

- 1) Dio è unico.
- 2) Non si deve usare il suo nome per scopi personali, per affermare il proprio potere o mostrarsi superiori agli altri (es: il motto di Hitler “Dio con noi” o l’iscrizione sul dollaro americano “Noi confidiamo in Dio”).
- 3) Vivere la festa come un giorno diverso da tutti gli altri: Dio concede il sabato per cessare di lavorare. Perfino gli schiavi, gli animali e gli ospiti forestieri, osservanti altri culti, presso gli Ebrei devono riposare.
Sabato = riposo, liberazione.

Anche noi cristiani per essere liberi ci dobbiamo fermare la domenica, nostro giorno santo, per gustare il lavoro svolto e vivere la relazione con Dio, con noi stessi e gli altri. L’attività è una vocazione, siamo chiamati a contribuire alla creazione col nostro lavoro, ma dobbiamo coltivare anche la spiritualità, l’affettività e le relazioni.

La Pasqua ebraica

Esodo 12

Prima di uscire dall’Egitto, gli Ebrei celebrarono la Pasqua (= passare oltre).

Dio impone al suo popolo un lavoro preparatorio di sette giorni e ammonisce che chi non seguirà tali prescrizioni non si salverà.

Anche noi cristiani celebriamo la Pasqua in sette giorni (Settimana Santa), “rifacendo” la Creazione.

Gli azzimi consumati la notte della fuga anticipano la nostra particola (pane non lievitato).

L’agnello sacrificale simboleggia Gesù, “agnello di Dio” immolato per noi: il suo sangue ci salva dalla morte.

Dio predice inoltre la decima piaga: *“In quella notte io... colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto”*.

Quando l’umanità si sostituisce a Dio, calpestando i diritti umani e distruggendo il Creato, provoca danni inimmaginabili.

Il Dio “violento” dell’Antico Testamento punisce ciò che l’uomo stesso ha causato con le proprie mancanze verso Lui e il prossimo.

Una società senza Dio, libertà, rispetto degli uomini e della natura è destinata ad autodistruggersi.

Le piaghe d’Egitto sono un’anticipazione delle disgrazie capitate all’umanità nel corso dei secoli: ad es. le acque insanguinate richiamano l’inquinamento idrico, gli animali ammalati le epidemie che colpiscono tutt’oggi il nostro bestiame e via di seguito, a causa della sconosciuta gestione del patrimonio ambientale. A livello sociale assistiamo ancora a sperequazioni e vessazioni che spesso sfociano in conflitti armati e ci vengono proposti modelli di vita che portano alla mortificazione fisica e morale (bullismo, uso di droghe, sesso facile...).

La Pasqua di Gesù

Matteo, Marco e Luca ci dicono che il Maestro celebrò la Pasqua una sola volta, Giovanni tre, facendo riferimento ai tre anni di predicazione di Gesù nelle terre palestinesi.

Mt 26, 17

Il passaggio degli Ebrei dalla schiavitù alla libertà, per noi cristiani è il passaggio dalla morte alla vita: l’azzimo spezzato da Gesù diviene dono di sé. Non ci cibiamo più di pane e agnello, ma del corpo e del sangue del Figlio di Dio, che ci dona il suo amore istituendo l’Eucarestia.

Celebrare il rito in ricordo di Gesù, per i primi cristiani era proprio “spezzare il pane”, poi assunse il termine greco di Eucarestia, “rendimento di grazie”, infine quello latino di “messa”, che implica un mandato che ci è dato come seguaci e testimoni di Cristo.

Gv 13

L’evangelista Giovanni ci descrive la lavanda dei piedi: con essa Gesù ci purifica in modo che possiamo viver in armonia con Dio, noi stessi e gli altri.

Dio c'invita non a sostituirci a Lui chiudendoci nel nostro egoismo, ma ad essere come Lui, aprendoci all'ascolto della sua Parola e cibandoci di suo Figlio.

Chi sceglie di partecipare all'Eucarestia dice *si* a Gesù.

Allora perché molti cristiani non si recano a messa o la trovano noiosa?

Cos'è per noi celebrare l'Eucarestia?

Riflessione

Molti non sentono la messa domenicale come una necessità impellente.

Si definiscono credenti, ma non hanno bisogno di recarsi in chiesa per “dimostrarlo”.

In certi casi si allontanano per la ripetitività del rito o per mancanza di “feeling” col sacerdote. Oppure preferiscono partecipare ad altre attività della comunità più “stimolanti”.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, in generale avvertiamo il “richiamo” della messa e alcuni si sentono addirittura “in colpa” se la perdono.

Si va per se stessi e non per convenzione, per riflettere su di noi e sugli altri, per avere un incontro diretto con Dio.

Tutti riconoscono l'importanza di fare la Comunione: il momento di ricevere l'Eucarestia è quello di massima intimità con Dio, in cui accogliamo in noi il suo amore, anche se in questo mondo razionale e scettico, è difficile credere che ci cibiamo veramente del corpo e del sangue di Gesù.

Le due parti del rito sono entrambe importanti: nella *Liturgia della Parola* chiediamo il perdono dei peccati, lodiamo Dio e soprattutto ascoltiamo gli insegnamenti di Gesù.

Nella *Liturgia dell'Eucarestia* ci nutriamo della *carne di Cristo*.

Nella sua vita, Gesù prima ha predicato, poi si è donato; noi, durante la messa, dopo aver ascoltato il suo Vangelo, riceviamo dentro di noi il suo Corpo.

Celebrare l'Eucarestia è desiderare l'incontro con Gesù: è rispondere al suo invito “*fate questo in memoria di me*” (Lc 22, 19).